

ISBN 978-88-8424-499-4

Claudio Truzzi - Marco Fumagalli

ELISABETTA DELLA TRINITA'

Una breve esistenza alla ricerca di Dio

© *Mimep-Docete, 2016*

Casa Editrice Mimep-Docete

via Papa Giovanni XXIII, 2

20060 Pessano con Bornago (MI)

tel. 02 95741935;

02 95744647;

info@mimep.it;

www.mimep.it

Abbreviazioni

*Le citazioni di Elisabetta della Trinità
sono estratte dalle Opere Complete pubblicate dalle Éditions du Cerf.*

L = Lettre,

J = Journal,

P = Poésies,

NI = Note intime,

CF = Le Ciel dans la foi,

UR = Ultimo ritiro

S = Carmel de Dijon, Souvenirs, 1909

«Mi sembra che in cielo la mia missione
sarà quella di attirare le anime,
aiutandole ad uscire da se stesse per aderire a Dio
e di tenerle in quel grande silenzio,
che permette a Dio di imprimersi in loro
e di trasformarle in Lui stesso»

Elisabetta della Trinità

Lettera 280

PRESENTAZIONE

Elisabetta della Trinità si colloca come periodo (1880-1906) in mezzo a due sue giovani contemporanee Sante Carmelitane: Teresa di Lisieux (1873-1897) e Teresa de Los Andes (1900-1919). E come loro, anche lei è portatrice di un messaggio alla Chiesa.

La storia ci dice che ogni qualvolta si rende necessario un intervento particolare per salvare la Chiesa, arricchirla o dotarla di mezzi adeguati per rispondere alle esigenze dei tempi, Dio suscita un Santo e, per suo mezzo, dona un messaggio o crea un movimento vitale. È fuori dubbio che Elisabetta abbia da Dio ricevuto questa missione provvidenziale.

Elisabetta della Trinità ha lasciato un'eco profonda nella spiritualità del nostro tempo, vivendo con fedeltà la breve storia della sua vita - 21 anni nel mondo, 5 nel Monastero di Digione - e la missione a cui si sentiva chiamata: essere per la Trinità «lode della sua gloria».

In un momento in cui il Volto di Dio sembra scomparire, ella ce lo rappresenta - con la sua esperienza e insegnamento - sotto un'aspetto che l'ha resa di un'attrattiva unica per le anime: il «suo» Dio è il Dio-Trinità.

Il fatto che la Trinità rappresenti il culmine e assommi tutta la pienezza della Rivelazione non deve spaventarci. Se Dio ha scelto una giovane Carmelitana, totalmente sprovvista di studi teologici, per insegnarci e introdurci nel mistero più sublime della nostra fede, significa che, per imparare la lezione, per lasciarci guidare da lei, non è indispensabile la scienza; è sufficiente che cerchiamo di suscitare in noi la stessa fede ed accettiamo, come lei, di trarne le conseguenze.

In effetti una delle cose che più colpisce è il fatto che noi, pur accettando senza discussioni il mirabile mistero trinitario, non riusciamo ad esserne vitalmente coinvolti. È vero che Dio è Uno e Trino, ma se fosse solo Uno, cambierebbe tanto la nostra vita? E se fossero, invece, quattro?... La nostra vita continuerebbe tranquilla come prima!

Non abbiamo forse bisogno anche noi di metterci alla scuola di Elisabetta, che Dio ha voluto suscitare per aiutarci a scoprirne meglio il Volto e la Presenza nella nostra esistenza e nel nostro destino.

Padre Claudio Truzzi

PROFILO

Elisabetta della Trinità viene giustamente ritenuta una delle voci profetiche che lo Spirito Santo suscita affinché la Chiesa abbia più viva e costante la coscienza dell'abbondanza di doni di cui Egli stesso l'ha dotata.

In lei splendono i valori della vita interiore, in cui l'uomo può riconoscere «l'aspetto più sublime della vita umana», cioè «la sua vocazione alla comunione con Dio».

Elisabetta della Trinità ha lasciato un'eco profonda nella spiritualità del nostro tempo, vivendo con fedeltà la breve storia della sua vita - 21 anni nel mondo, 5 nel Monastero di Digione - e la missione cui si sentiva chiamata: essere per la Trinità «lode della sua gloria».

Giovane donna, serena, dolce, dal cuore caldo e delicato, Elisabetta nascose nel sorriso l'eroismo delle sue virtù e persino le ore della sofferenza più profonda, quando - straziata dal morbo di Addison - si immolava per amore di Gesù e della sua Chiesa.

In tempi in cui sembra inconciliabile l'«agire» con il «contemplare» e il primo fagocitare il secondo o quest'ultimo allontanare dal primo: ella è un esempio «riuscitissimo» di contemplazione nell'azione («suono per Gesù») e di azione nella contemplazione («offrirsi per gli altri»).

Ama e cerca la felicità, trovandola nel donarsi fino a una condivisione intima e soprannaturale. Ama e mantiene la sua sensibilità verso il creato, i parenti, gli amici: di tutto fa motivo

di lode a Dio e tutti ritrova in Lui.

La sua volontà tenace, ma soprattutto la sua docilità alla grazia e all'amore di Dio, le permettono di convogliare al bene quelle energie e caratteristiche che in un primo tempo le erano di disturbo e di ostacolo.

L'accettazione del dolore e della sofferenza non è da superuomo: si radica nel mistero della sofferenza di Gesù, perciò la rende piena di «tenerezza» per tutti.

Soprattutto, ci fa incontrare il Dio Trino portandoci alla scuola del Cristo e dell'Amore. La Trinità con lei non ci appare più come un problema insolubile di matematica, piuttosto è una «Comunione» che ci viene incontro per farci partecipi della Sua vita, per trasformarci già su questa terra.

Ha una parola anche per le oscurità e le prove della fede anch'esse in mano a Dio tornano a vantaggio dell'anima e sono feconde per la Chiesa.

Una Santa moderna perché valorizza il creato, gli affetti, l'amicizia, non fugge il mondo, sceglie la clausura per obbedire a una vocazione e da lì «predica» la chiamata universale alla comunione intima con Dio, la possibilità di viverla in qualsiasi stato di vita, purché vissuto «nel Signore e per Lui».

SCRITTRICE

Suor Elisabetta ci ha lasciato degli scritti di vario genere, anche se è ovvio che ella non è una scrittrice di professione. Neppure ha avuto dei confessori o direttori autorevoli che le imponessero di scrivere su argomenti spirituali o di testimoniare le proprie esperienze, come capitò a Teresa d'Avila o a Teresa di Lisieux. Solo «Ultimo ritiro» sembra le sia stato chiesto da Madre Germana con una certa intenzione, cioè di potersene servire per l'eventuale circolare da spedire ai Carmeli dopo la morte, la cui imminenza era ormai a tutti evidente.

Nonostante che Elisabetta scriva, dunque, occasionalmente, i suoi scritti sono di grande importanza, soprattutto perché contengono un'alta esperienza di Dio e una dottrina spirituale che interessa tutti i cristiani, trattandosi di valori essenziali alla santità.

Elisabetta è molto spontanea e molto «vera» in ciò che redige. Poiché aveva un cuore pieno di tenerezza, apertissimo all'amicizia, umanamente e soprannaturalmente nobili - e specialmente pieno di Dio - i suoi scritti avvincono e interessano il lettore.

Certa la formazione umanistica generale di Elisabetta fu piuttosto elementare e lacunosa. Tutto ciò si riflette negli scritti dal punto di vista dell'ortografia, della grammatica, della redazione in genere.

Queste cose non interessano se non gli studiosi; ma paradossalmente non fanno che evidenziare la distanza tra la povertà dello strumento letterario e la ricchezza, anche intellettuale, e della personalità e del messaggio di Suor Elisabetta.

I suoi scritti:

Escursioni nel Giura (agosto-settembre 1895).

Diario (1899-90).

Poesie (n. 123).

Lettere (n. 342).

Elevazione alla SS. Trinità (21-11-1904),

«**Come trovare il cielo sulla terra**» (1906).

«**La grandezza della nostra vocazione**» (1906).

«**Ultimo ritiro di laudem gloriæ**» (1906).

DATI BIOGRAFICI

1880

Il **18 luglio** nasce a Camp d'Avor, presso Bourges.

Il **22 luglio** riceve il Battesimo e le vengono imposti i nomi di Maria Giuseppina Elisabetta.

1887

La famiglia Catez si trasferisce a Digione, poco lontano dal Monastero delle Carmelitane Scalze.

Il **2 ottobre** Elisabetta rimane orfana del padre.

1891

Il **15 aprile** è ammessa alla prima Comunione.

Durante la visita al Carmelo, la Priora le svela il significato del nome di Elisabetta: «casa di Dio».

L'**8 giugno** le viene conferito il Sacramento della Cresima.

1894

Si sente sempre più attratta verso la vita claustrale del Carmelo, ed emette il voto di verginità.

Viene proposta per un premio al Conservatorio di musica, arte in cui rivela una spiccata capacità.

1897

Esprime alla mamma il desiderio di farsi Carmelitana; ma per il momento le viene negato il permesso. Continua a coltivare in cuore la sua vocazione e ad impegnarsi nell'apostolato per la salvezza delle anime.

1901

Il **2 agosto** la Santa entra tra le Carmelitane Scalze di Digione, dove l'8 dicembre riceve l'abito religioso e il nome di Suor Elisabetta della Trinità.

1903

L'**11 gennaio** emette la Professione Religiosa.

1904

Il **21 novembre** compone la nota Elevazione o preghiera alla SS. Trinità.

1906

Alla fine di marzo viene ricoverata nell'infermeria del monastero, perché colpita dalla grave malattia che la consumò rapidamente. Durante l'estate lascia per scritto le note dei suoi ritiri: «Come trovare il cielo sulla terra» e «Ultimo ritiro di laudem gloriæ».

Il **9 novembre**, alle sei del mattino, muore e inizia la sua missione nel seno della Trinità.